

«Falso Natale» Errico Buonanno smonta le «bufale» della festa più amata

Il presepe ai tempi del fact-checking

di **Davide Di Santo**



Tradizioni
«Falso Natale
Bufale, storie e
leggende della
festa più
importante
dell'anno»
di Errico
Buonanno
(Utet,
176 pagine,
14 euro)

Ma dove sta scritto che bisogna festeggiare il Natale? Non certo nel Vangelo, visto che gli ebrei nell'antichità non celebravano il compleanno. Tra l'altro, ma davvero Gesù è nato il 25 dicembre? Lo stesso giorno in cui a Roma si festeggiava il Sole Invitto. No, non è una coincidenza ma quella che può essere definita un'operazione di marketing evangelico. Ecco, se pensate che sia giunto il momento di sottoporre il Natale a un rigoroso fact checking che separi bufale, fantasia, equivoci storici e strumentalizzazioni commerciali dalla sua vera storia, ebbene sotto il vostro albero non può mancare Falso Natale di Errico Buonanno (Utet), agile saggio col piglio dell'inchiesta che affronta uno dopo l'altro dati e simboli della tradizione natalizia. Che, beninteso, è costellata di fake news.

La domanda è, come nasce la tradizione? E quanto si discosta dalla realtà? Prendiamo come esempio il bue e l'asinello. Mai citati: nel Vangelo si parla di mangiatoia, ma quali animali se ne servissero è tuttora un mistero. Spuntano dall'apocrifo di pseudo Matteo, ma sono il frutto di una traduzione errata. A guidare i magi, poi, non era una cometa, ma una semplice stella fissa. A metterci la coda, nell'iconografia e nella tradizione, è stato Giotto che mentre affrescava la cappella degli Scrovegni ammirava in cielo il passaggio della cometa di Halley. E chi sono i magi? Sacerdoti persiani, astrologi adepti di Zarathustra. La cosa non piacque ai primi cristiani, e grazie a Tertulliano diventarono Re.

Insomma il Natale è una sciocchezza, una favoletta per sciocchi, una festa consumistica senza senso? Tutt'altro. Ma attraverso le mille storie contenute in questo piccolo libro

colto, tanto ironico quanto rispettoso, Errico Buonanno ci spiega che ogni tradizione culturale o religiosa non nasce mai dal nulla, né rimane incorrotta e intatta per sempre, ma si sedimenta e modifica nei decenni e nei secoli, grazie a continue rielaborazioni, riscritture, contaminazioni e pure casualità. D'altra parte se anche Babbo Natale non esiste, non significa che dobbiamo smettere di crederci.

«Questo è un invito a riscoprire il Natale - spiega l'autore - La cui costruzione ha coinvolto politici, fedeli di molte religioni, traduttori sbadati, nemici del Papa, pittori, streghe, eretici, imperatori romani, imperatori germanici, pubblicitari, santi, truffatori, divinità nordiche, esploratori. E che soltanto di traverso ha avuto a che fare con la nascita di un uomo, chissà, sì, forse lì a Betlemme, un giorno di un anno imprecisato, più o meno due millenni fa».

